

va tenuta presente la iniziativa collaterale che, se non risponde a necessità immediate, mira a garantire fin d'ora buone possibilità per il futuro: il *Consorzio Elettrico Buthier*.

Al C.E.B. partecipano, per l'utilizzazione delle risorse idriche in Valle d'Aosta, la Società Nazionale Cogne, le Ferrovie dello Stato e l'A.E.M. Mentre è già stato ultimato l'impianto per la derivazione inferiore dal Buthier, con prese secondarie sull'Artanavaz e sull'Ollomont, che alimentano la centrale di Signayes (42.000 kW installati con producibilità media annua di 180 milioni di kWh (figg. 11, 12, 13), il Consorzio sta predisponendo l'utilizzazione integrale della vallata del Buthier, oltre al gruppo delle valli di Cogne, Savaranche e Rhêmes. Per questa integrale utilizzazione è in costruzione una grande diga in località Place Moulin che permetterà un invaso di 80 milioni di metri cubi. La centrale di Valpelline, utilizzando un salto di 990 metri, avrà 120.000 kW installati. Nel complesso, Signayes e Valpelline produrranno annualmente circa 540 milioni di kWh. Quest'energia sarà in buona parte trasportata a Torino, in altri centri del Piemonte, in altre regioni italiane. A tale scopo è stata costruita la linea a 200 kW dalla Val d'Aosta a Torino attraverso la valle dell'Orco (fig. 14). Avremo, a programma ultimato, questi allacciamenti: a Valpelline con la rete della Cogne, con la SIP a Chavonne, con l'A.E.M. a Rosone, con la linea di Arquata e Pontremoli e quindi con l'intera rete delle F. S. e con le reti dell'Italia Centrale a Torino. Sarà pure possibile il collegamento con la Francia ed anche con la Svizzera. E' stato ultimato intanto, superando note difficoltà per il passaggio attraverso il Parco del Gran Paradiso che è rimasto integro ed anzi sarà valorizzato con la costruzione della strada del Nivolet dal versante della Valle dell'Orco, il tronco Chavonne-Rosone, mentre è già compiuta la linea Chavonne-Signayes.

DALLA MONTAGNA ALLA CITTÀ

Il nostro itinerario in Valle Orco è terminato, portandoci ai confini della Valle d'Aosta. Siamo saliti in montagna, prima di visitare gli impianti della città o alle sue porte, perchè quassù incomincia in maniera più suggestiva, diremo quasi più naturale, un determinato ciclo produttivo dell'energia elettrica, di cui l'A.E.M. incominciò a interessarsi quasi fin dal lontano 1903 — l'anno della legge sulla municipalizzazione — quando si incominciò a pensare al primo impianto di Chiomonte cui si aggiunse più tardi Susa, nella Valle della Dora Riparia.

Abbiamo avuto occasione di accennare alle iniziative, alle opere che quassù sono state compiute prima ancora che si facessero le leggi e le si rendes-



Fig. 14. - L'elettrodotto a 220 kV Valle Aosta-Valle Orco al colle del Nivolet. Nello sfondo il Gran Paradiso.

sero operanti in favore della montagna. E avremo occasione di riprendere il discorso sulla fortunata coincidenza della creazione di impianti elettrici con la possibilità di fare tante altre opere, di prendere tante altre iniziative di pubblica utilità. Riprenderemo il discorso in un prossimo articolo in cui seguiremo il nostro itinerario, forse più breve e meno suggestivo ma non meno istruttivo e interessante, attraverso gli impianti della città e, appena fuori le porte di Torino, a San Mauro e a Moncalieri.

Fig. 15. - Il Ministro Romita con i Dirigenti dell'A.E.M. e del C.E.B. al cantiere di Pinn Telesio.

